

Grazie al presidente del MFE di Roma e Lazio, Francesco GUI, e alle altre associazioni che hanno promosso questa iniziativa a cui abbiamo aderito come ANPC insieme ad Aladino Lombardi. Saluto ANPI, la Fondazione Turati e l'Università per l'Europa.

Importante avere qui Renata Colorni, figlia di due persone straordinarie, Eugenio e Ursula Hirshmann, due patrioti europei, da ricordare specialmente nell'80mo anniversario del Manifesto di Ventotene.

Emozionante essere qui, dove in quel 28 maggio del '44 Eugenio Colorni fu ucciso a soli 35 anni dalla famigerata banda Koch, quattro mesi dopo aver fatto stampare clandestinamente in una tipografia romana 500 copie del Manifesto di cui scrisse non solo la lucida prefazione ma contribuì alla sua ideazione con Spinelli, Rossi e Ursula Hirshmann.

Oggi partecipo con due diversi ruoli, quello di vicepresidente dell'Anpc e di commissario di governo per il recupero dell'ex carcere borbonico di Santo Stefano di Ventotene.

Due ruoli uniti fortemente dalla volontà di approfondire e trasmettere alle nuove generazioni i valori e i principi che sono al fondo della costruzione delle democrazie italiana ed europea e incoraggiarli all'impegno civico e politico. La nuova frontiera della resistenza è il processo di integrazione politica europea, oltre i passi indietro dei nazionalismi, illusioni sovraniste e delle cosiddette democrazie.

Il progetto di recupero dell'ex carcere borbonico è innanzitutto la ricostruzione della storia diversa ma intrecciata e simbolica di queste due isole, l'una, Ventotene, isola d'Europa, dove più di 800 antifascisti furono rinchiusi dal 39 al 41 e dove fu concepito e scritto il Manifesto per un'Europa libera e unita, il vero atto fondativo del progetto politico federalista.

L'altra, il carcere borbonico di Santo Stefano dove per 170 anni furono reclusi migliaia di ergastolani e detenuti comuni, ma anche oppositori dei diversi regimi, dai giacobini della rivoluzione napoletana ai patrioti risorgimentali Settembrini e Spaventa, all'anarchico Bresci, fino ai costituenti Pertini e Terracini, che poi saranno trasferiti al confino di Ventotene.

Si può e si deve parlare di una "resistenza degli esiliati", che non solo furono testimoni ma fondatori di carte costituzionali nazionali e della costituzione europea (Hirshmann, Ada Rossi, ma anche voglio menzionare Paola Gaiotti, che insieme a Spinelli partecipò al club del coccodrillo e alla stesura del progetto di Costituzione).

Nell'opera di recupero del carcere, che vorremmo diventi una Scuola di alti pensieri, un luogo di studio e di produzione culturale europea, un campus d'Europa come è la vocazione di Ventotene, stiamo lavorando in rete con Università, e istituti culturali e di ricerca sulla storia del carcere e su quella del confino.

Il prossimo 5 giugno terremo un seminario a Ventotene, in presenza e in remoto, dal titolo "Dalla memoria il futuro dell'Europa, il ruolo della ricerca storica".

Il primo panel sarà focalizzato sulle ricerche sulla detenzione e il confino che abbiamo attivato in collaborazione con le DG degli archivi di Stato e del DaP.

Il secondo panel sarà centrato su diritti umani e giustizia per il futuro dell'Europa, un tema che Eugenio Colorni ha interpretato con la sua stessa vita.

Mi ha sempre affascinato la figura di Eugenio Colorni, filosofo, di famiglia ebraica, umanista e socialista, che poco più che ventenne milita contro il fascismo insieme a grandi socialisti come Morandi, Basso, Maggi e Luzzatto, che incontra e sposa una giovane antifascista, intellettuale ebrea, Ursula Hirshmann e vive un periodo a Trieste. Da Ursula, che racconterà nel suo toccante libro "Noi senza Patria" quegli anni, avrà tre figlie, con lei condividerà il confino di Ventotene e poi vivrà con grande dignità e generosità la sua scelta di unirsi ad Altiero Spinelli. Ricordo che era stato arrestato in quanto ebreo e antifascista a Trieste e rinchiuso nel carcere a Varese, accusato con altri di complotto ebraico anche sulle colonne di grandi giornali...di qui al confino di Ventotene dove continua i suoi studi e con Spinelli ed altri dà vita ad un vero cenacolo filosofico come testimoniano i "dialoghi di Commodoro" scritti con Spinelli, utilizzando il nome che aveva scelto nella resistenza.

Qui nasce la sua adesione alle idee federaliste ma anche, come scrive Pietro Graglia, il suo contributo intellettuale al manifesto di cui scriverà una lucida prefazione, anche se nel '41 viene trasferito a Melfi...e poi la fuga a Roma nel maggio del '43 e la latitanza. Qui fonda il PSIUP ma nell'agosto a Milano partecipa alla riunione che darà vita al Movimento federalista europeo con Spinelli, Rossi, Ursula Braccialarghe, Manlio Rossi Doria.

Va ricordata la sua intensa attività nella resistenza romana dopo l'8 settembre, l'impegno nell'Avanti clandestino, la costruzione della Federazione giovanile socialista di cui era segretario Matteotti, su proposta di Pertini, con cui costituì una brigata armata...
Fino alla sua uccisione.

In nome della libertà, della giustizia e dell'Europa federale, che superi gli Stati nazionali e garantisca la pace e la democrazia.

E penso che Colorni, come qualche giorno dopo Bruno Buozzi, che morirà il 4 giugno nell'eccidio della Storta, non vide la liberazione di Roma, avvenuta proprio il 4 e 5 giugno!

Ricordo ancora l'emozione in Parlamento Europeo quando presentai con la Rai "Un mondo nuovo", la bella fiction dedicata dalla Rai, anche su impulso di Virgilio Dastoli e mio, ai Protagonisti del Manifesto.

La sorpresa di tanti giovani europei presenti alla proiezione a Bruxelles era di scoprire che loro coetanei durante il regime nazista e fascista seppero combattere apertamente contro il regime, in nome della dignità e libertà della persona e della democrazia, ma anche contro nazionalismi che hanno portato guerre, distruzioni e morti concependo il progetto di una Europa libera e unita.

Sappiamo che la Resistenza e la guerra di liberazione anche qui a Roma, come poi nel confronto alla Costituente, hanno avuto diverse ispirazioni culturali e politiche e forme di impegno, dalla resistenza morale e intellettuale, alla lotta armata, dal martirio alla educazione ai valori, dalla produzione culturale agli atti di eroismo, dalla testimonianza non violenta alle azioni di protezione dei perseguitati al sostegno ai Partigiani.

Ritengo che tutte meritino la stessa considerazione di valore laddove si è anteposto il bene comune al proprio e si è rischiato in nome di un ideale di libertà e democrazia.

La mia adesione ai Partigiani cristiani viene prima di tutto da una formazione personale e dall'esempio familiare, con la famiglia di mio padre, di nonna ebrea, che a Firenze ha nascosto in casa per un anno un suo collega scrittore ebreo, Gino Treves, e l'uccisione da parte dei nazisti a Lucca di un suo zio, direttore del manicomio di Lucca, Guglielmo Lippi Francesconi, che si rifiutò di internare persone scomode ...e poi dalla mia adesione alla storia politica dei cattolici democratici, laici e religiosi, che parteciparono attivamente ai CLN, alla resistenza, alla costruzione della democrazia e del progetto politico europeo insieme ad alte culture politiche. E ricordo la mia tesi di laurea sulla storia del sindacato cristiano tra il 1918 e il 1926, il suo martirologio sotto il regime e la decisione di Achille Grandi di chiuderlo piuttosto che entrare nel Sindacato Nazionale Fascista.

Penso alla collaborazione che ci fu tra De Gasperi e Spinelli ma anche alla forse meno nota stima di Rossi per De Gasperi per le sue battaglie per la Comunità economica della difesa (la CED) nel 1953, per la dimensione politica della Nascente comunità europea, per la necessità di una assemblea parlamentare, per la prospettiva degli Stati Uniti d'Europa già auspicati da Sturzo nel 1928 dal suo esilio a Londra, quando scrisse: "Gli Stati Uniti d'Europa non sono una utopia ma soltanto un ideale a lunga scadenza con varie tappe e con molte difficoltà".

Una idea di Europa che vide ulteriori convergenze interessanti tra i federalisti e dc come Moro, che da Presidente del Consiglio nel '75 propose l'elezione diretta del Parlamento europeo e penso alla stessa nascita dell'istituto universitario europeo di Firenze, concepito da Spinelli e poi realizzato da Moro nel 1972, per far respirare ai futuri dirigenti europei quei valori senza i quali non si costruisce un'Europa capace di guardare al suo avvenire e assolvere alla sua grande missione nel mondo.

E oggi che dopo la pandemia che ci ha dimostrato come il mondo sia interconnesso, come la politica nazionale sia inadeguata di fronte a sfide globali, e come sia ancora intergovernativo il

modello di Unione europea, abbiamo una grande occasione per rendere omaggio alla memoria di persone come Colorni, partecipare con determinazione ad una nuova fase costituente della UE ,attraverso la partecipazione attiva alla conferenza sul futuro dell'Europa ,per una maggiore centralità del Parlamento europeo, per una costruzione dal basso della cittadinanza europea, della educazione civica europea, per il rafforzamento dello spazio europeo della educazione, cultura e ricerca, dove si costruisce la coscienza di una appartenenza e di una storia comune. Questo è il ruolo e l'impegno di movimenti come quello federalista europeo ma anche di associazioni di Partigiani e di ricerca storica, per raccontare ma con linguaggi nuovi alle nuove generazioni quei giovani che seppero da che parte stare e per tenere vivi i valori della resistenza alla indifferenza, alla violenza, alla sopraffazione e di costruzione di libertà pace e giustizia nella Europa che avevano sognato.

L'Anpc ha realizzato un portale su Resistenza e democrazia che cerca di rispondere a questo obiettivo in dialogo con una pagina dedicata proprio alla rinascita della coscienza europea durante la democrazia in collaborazione con l'istituto Sturzo.

Due considerazioni finali:

Ventotene e Santo Stefano devono diventare sempre più luoghi simbolici dei valori costituzionali ed europei: nel nostro progetto pensiamo ad una "Scuola di alti pensieri" - per dirla con le parole di Eugenio Perucatti, l'illuminato direttore, un giurista cattolico che nel 1952, in nome dell'arte.27 della recente Costituzione, anticipò di vent'anni la riforma carceraria e scriveva nel '56 per il superamento dell'ergastolo.

Il Comune di Ventotene deve diventare un campus d'Europa in collaborazione con istituzioni, l'Istituto europeo di Firenze, Università e le associazioni europeiste che da decenni sono impegnate sul campo.

È significativo che proprio qui a Roma, il 2 giugno al Cinema Aquila nasca il forum delle associazioni antifasciste della resistenza così come a Milano nascerà il museo della resistenza affidato all'istituto Parri.

Per guardare insieme alle radici e al futuro dell'Europa.

Silvia Costa